

Il Mattino

- 1 [Il nuovo Dpcm – Il coprifuoco dalle 22 alle 5](#)
- 2 [Un puzzle di ventuno criteri per dare il colore alle regioni](#)
- 3 [La Campania «gialla» a tempo nel giorno dei 4.181 positivi](#)
- 4 [Trasporto pubblico, la responsabilità che serve per evitare il crac](#)
- 5 [In città - Covid, altre vittime e boom di casi](#)
- 6 [Crisi «Aree interne» l'appello dei vescovi agli amministratori](#)
- 7 [Asea, sedici aspiranti per il nuovo cda](#)
- 8 [Biodigestore «cerca casa»: l'Ato punta sui benefit](#)
- 9 [L'emergenza - «Io, nel pronto soccorso tra un mare di lettighe»](#)

Il Sannio Quotidiano

- 10 [Manfredi : Con Dpcm introdotto nuovo principio pandemia-territori](#)
- 11 [Covid, Sannio tra i meno colpiti](#)

Corriere della Sera

- 12 [Altri atenei – “Arrivederci Torino”. I fuorisede abbandonano le residenze](#)
- 13 [Università di Bergamo – Rimangono aperti i servizi base](#)

Il Resto del Carlino

- 14 [Altri atenei – Macerata: “Smart working, l'università deve adeguarsi”](#)
- 15 [“Didattica on line, chiediamo una deroga ai nostri studenti”](#)
- 16 [Urbino – Lezioni in presenza, si spera di salvare le matricole](#)

La Nuova di Venezia

- 18 [Ca' Foscari e luav tornano le lezioni on line. In presenza solo le matricole](#)

WEB MAGAZINE

Scuola24IlSole24Ore

[Università “regalano” computer, tablet e connessione](#)

LaRepubblica

[Un test salivare ogni tre giorni e passa la paura. L'esperimento dell'università dell'Illinois](#)

[Servono infermieri: l'università di Parma anticipa le sedute di laurea](#)

Roars

[Respinto il ricorso sull'elezione del Presidente ANVUR](#)

[Pubblicato il Bando PRIN 2020](#)

Opinione

[Scomparsa di Luigi Giampaolino, fu presidente della Corte dei Conti](#)

IlDenaro

[Alessio Zollo nel Consiglio centrale dei Giovani imprenditori di Confindustria](#)

Ottopagine

[Nuovo decreto: la Campania da venerdì sarà area gialla](#)

[Campania area gialla. Pronta l'ordinanza per chiudere le scuole](#)

Anteprima24

[Regione Campania: i neoletti come i turisti. Attività ferma, contratti dei collaboratori scaduti a metà settembre](#)

Adnkronos

[Nuovo Dpcm, Manfredi: "Opinioni diverse fra Regioni ma trovata sintesi"](#)

RaiNews

[Università: Manfredi: "Nelle zone rosse didattica sarà tutta a distanza"](#)

1

Limitazioni

Le nuove misure fino a dicembre. Poi che succede?

Il nuovo Dpcm entra in vigore domani e scade il 3 dicembre. Il testo impone limitazioni a livello nazionale - fascia gialla - come la didattica a distanza al 100% per le scuole superiori, la chiusura dei centri commerciali nel week-end e il limite del 50% della capienza per bus e metro ma soprattutto il coprifuoco. In atto dalle 22 alle 5 è violabile solo per motivi di salute, lavoro o necessità (niente passeggiata con il cane o corsa all'aperto quindi). Le limitazioni diventano più stringenti nelle Regioni in fascia arancione e rossa. Alla scadenza di dicembre, in base ai dati a disposizione, le misure potranno essere confermate o meno. In ogni caso se in questi aree i dati saranno migliori per 14 giorni, si valuterà un allentamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il coprifuoco dalle 22 alle 5 vietato uscire anche col cane

► Zone rosse off limits anche di giorno se non per necessità o esigenze di lavoro ► Dove elementari e medie sono aperte mascherina sempre obbligatoria in aula

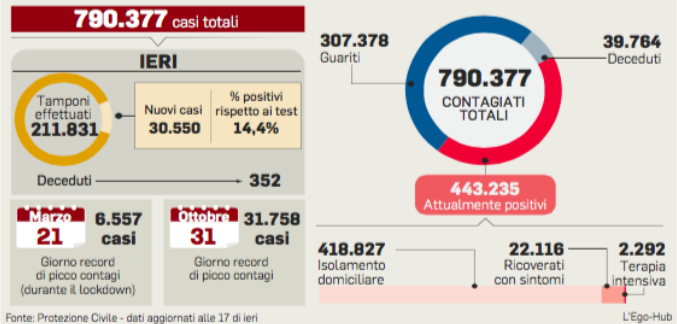
IL FOCUS

ROMA Scattano alla mezzanotte di oggi le limitazioni imposte dal Dpcm appena varato. Destinate a restare in vigore almeno fino al 3 dicembre, sono diversificate in 3 fasce via via più restrittive: gialla (standard nazionale data l'assenza di Regioni verdi), arancione (Puglia e Sicilia) e rossa (Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta e Calabria). La misura probabilmente più invasiva per tutti è il coprifuoco: dalle ore 22 alle 5 non sarà possibile uscire di casa se non per necessità provate con un'autocertificazione. In quelle ore sarà vietato anche portare il cane a far la pipì.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio in Italia



2

Spostamenti

Posso uscire dal mio Comune? E dalla regione?

La risposta cambia in base al "colore" attribuito alle Regioni. Nei territori gialli (salvo diverse indicazioni locali) non ci sono limitazioni, anche a livello comunale ma in Campania resta il limite provinciale. Al contrario all'interno delle zone arancioni e rosse è invece vietato entrare ed uscire non solo dai confini regionali, ma anche da quelli del proprio comune. Inoltre nelle zone rosse le limitazioni del coprifuoco saranno estese anche alle ore diurne e non sarà possibile circolare se non per motivi di lavoro, studio, salute o comprovate necessità. Negate quindi le visite ai non conviventi, anche se congiunti. Da ricordare che ovunque il riempimento dei mezzi pubblici è ridotto al 50%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

Bar e negozi

Si può andare a far la spesa o in farmacia? A pranzo fuori?

I negozi di generi alimentari (al pari di farmacie, edicole e tabacchi) non subiscono limitazioni. Sarà quindi possibile recarsi a far la spesa senza particolari problemi. Solo nelle zone rosse però, chiudono anche tutti i negozi al dettaglio (salvi parrucchieri ed estetisti). Da segnalare come in tutto il Paese restino chiusi i centri commerciali durante il week-end (non i negozi alimentari, farmacie, edicole e tabacchi al loro interno).

Bar e ristoranti invece restano aperti fino alle 18 in zona gialla (cioè in quasi tutto il Paese) mentre con consegna a domicilio ed asporto fino alle 22. Nelle zone arancioni e in quelle rosse invece vengono sospese per l'intera giornata le attività eccetto che per mense e catering, consegna a domicilio o asporto fino alle ore 22.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

Scuola

Cosa cambia per superiori e università? Per le medie?

Didattica a distanza al 100% per le scuole superiori in tutta Italia. È questa la principale misura relativa alla scuola contenuta all'interno del Dpcm. Per le scuole elementari e medie invece, l'attività resta in presenza ma con uso obbligatorio delle mascherine dall'età di 6 anni. Fa eccezione la Campania dove elementari e medie restano chiuse. Per quanto riguarda gli istituti scolastici collocati all'interno delle zone rosse invece, sarà necessario estendere le lezioni digitali da remoto anche ad alunni e docenti della secondaria e della terza media. Non solo, anche le aule universitarie torneranno a spostarsi per intero in rete.

Da segnalare anche come, dall'entrata in vigore, siano sospese tutte le procedure concorsuali (eccetto quelle in ambito sanitario) e, quindi, anche le prove per la stabilizzazione dei professori precari già in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

Svago

Si può fare sport all'aperto? E invece visitare un museo?

Dopo la chiusura di palestre e piscine, il governo interviene anche sull'attività fisica all'aperto. Come per altre misure del nuovo Dpcm però, per la corsetta al parco le cose cambiano in base al colore della Regione. Se in zona gialla e arancione è possibile fare sport individuali all'aperto (quelli da contatto e quelli al chiuso sono invece vietati) ma non durante le ore di lockdown. In zona rossa invece è solo «consentito svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie».

Per quanto riguarda il mondo della cultura l'ultimo Dpcm ha chiuso anche musei e mostre. Stessa sorte per casino, sale bingo e sale scommesse (anche se collocate in bar e tabacchi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un puzzle di ventuno criteri per dare il colore alle regioni

IL FOCUS

Marco Esposito

Ventuno criteri sono alla base della classificazione delle Regioni. Un meccanismo quanto mai contorto e poco trasparente, varato lo scorso 30 aprile dal ministero della Salute per monitorare l'uscita dall'emergenza e adesso utilizzato per classificare i territori in fasce di rischio. Invece di scegliere pochi parametri significativi e verificabili - come la variazione dei contagi diagnosticati o la saturazione dei posti nelle strutture ospedaliere - si è scelto un sistema che aspira a monitorare decine di parametri. Ciascuno di per sé anche importante, ma non al fine di creare un sintetico semaforo. Del resto si sa che l'ottimo è nemico del bene per cui a fu-

IL MECCANISMO ADOTTATO DAL MINISTERO DELLA SALUTE È CONTORTO E PRIVO DI TRASPARENZA

ria di inserire voci da monitorare si è finito col mancare l'obiettivo della chiarezza del risultato con esiti paradossali, come la Calabria che finisce in zona rossa nonostante abbia il minore incremento di casi d'Italia: 20,52 su 100mila abitanti contro i 74,16 della confinante Basilicata e i 291,38 dell'Umbria, entrambe regioni "gialle".

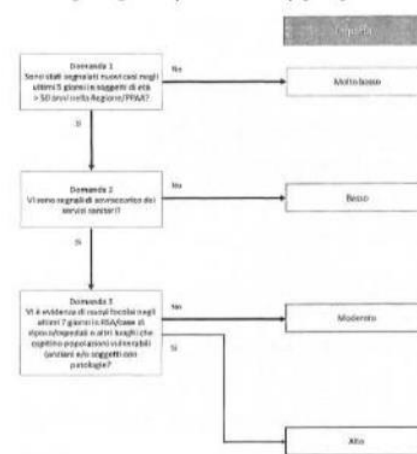
LE SOGLIE

Quasi mai, infatti, i criteri indicati hanno una interpretazione univoca e portano a valori soglia ben determinati. Per esempio il punto 2.1 è questo: «Percentuale di tamponi positivi escludendo per quanto possibile tutte le attività di screening e il "re-testing" degli stessi soggetti, complessivamente e per macro-setting (territoriale, PS/Ospedale, altro) per mese». È ovvio che una definizione simile porta risultati ambigui e tra loro non confrontabili né tra territori, né nel tempo. Oppure questo (punto 2.5): «Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale alle attività di prelievo/invio ai laboratori di riferimento e monitoraggio dei contatti stretti e dei casi posti rispettivamente in quarantena e isolamento». Ovvero

un parametro quanto mai complesso da elaborare e che negli auspici di chi ha ideato il monitoraggio andrebbe paragonato con «standard raccomandati a livello europeo» di cui però non è data la definizione.

Anche quando il valore da misurare appare chiaramente determinato, non lo è la sua valutazione. Per esempio il punto 3.6 recita: «Numero di nuovi casi di infezione confermata da SARS-CoV-2 per Regione non associati a catene di trasmissione note». Ora supponiamo che questo numero in una settimana (anche se il tempo non è precisato) sia 100, come va valutato? In rapporto alla popolazione? Al totale dei casi? Al valore della settimana precedente? Non aiuta la lettura della nota esplicitiva del 3.6 alla voce «soglia», ovvero il riferimento che dovrebbe far scattare l'allarme: «Nel caso vi siano nuovi focolai dichiarati, l'indicatore può monitorare la qualità del contact-tracing, nel caso non vi siano focolai di trasmissione la presenza di casi non collegati a catene di trasmissione potrebbe essere compatibile con uno scenario di bassa trasmissione in cui si osservano solo casi sporadici (considerando una quota di circolazione non visibile in

Figura 2 - Algoritmo di impatto e indicatori rilevanti per fase di riferimento



soggetti pauci sintomatici)». E questa sarebbe una «soglia»? Insomma: il dato può avere tante letture e ciò fa parte della difficoltà di interpretare la realtà, ma allora non è un parametro utile a definire sinteticamente il livello di rischio in un determinato territorio e cioè a dare un «colore» a una determinata regione.

Nei criteri, infine, manca una valutazione del peso di ciascun fattore per cui rischiano di en-

trare a pari merito parametri tutto sommato marginali come il «Numero di checklist somministrate settimanalmente a strutture residenziali sociosanitarie» con altri di ben altra rilevanza quale il «Tasso di occupazione dei posti letto totali di Terapia Intensiva (codice 49) per pazienti Covid-19».

I DIAGRAMMI

Il sistema di monitoraggio si chiude con due diagrammi di

Una delle figure del provvedimento del ministero della Salute, nel quale si definisce «algoritmo» quello che è un diagramma di flusso

flusso (chiamati erroneamente algoritmi) nei quali si alternano domande di una banalità sconcertante rispetto alla situazione attuale come «Sono stati segnalati nuovi casi negli ultimi 5 giorni nella Regione/Provincia autonoma?» e domande che anticipano la conclusione del monitoraggio e cioè: «Vi è evidenza di trasmissione diffusa nella Regione/Provincia autonoma non gestibile in modo efficace con misure locali ("zone rosse")?». Dall'incrocio delle risposte a tali domande si arriva al responso del monitoraggio, con cinque esiti che vanno da «Rischio molto basso» a «Rischio molto alto» passando per livelli di rischio «basso», «moderato» e «alto». Un giochino per certi aspetti irritante, se non fossimo al cospetto di una tragedia. Per esempio viene definita a «Rischio moderato» una Regione in cui «Vi è evidenza di nuovi focolai negli ultimi sette giorni in RSA/case di riposo/ospedali o altri luoghi che ospitano popolazioni vulnerabili (anziani e/o soggetti con patologie)» ma, contemporaneamente, negli ultimi cinque giorni non è stato segnalato «alcun nuovo caso», come se la combinazione tra le due condizioni opposte fosse anche solo immaginabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

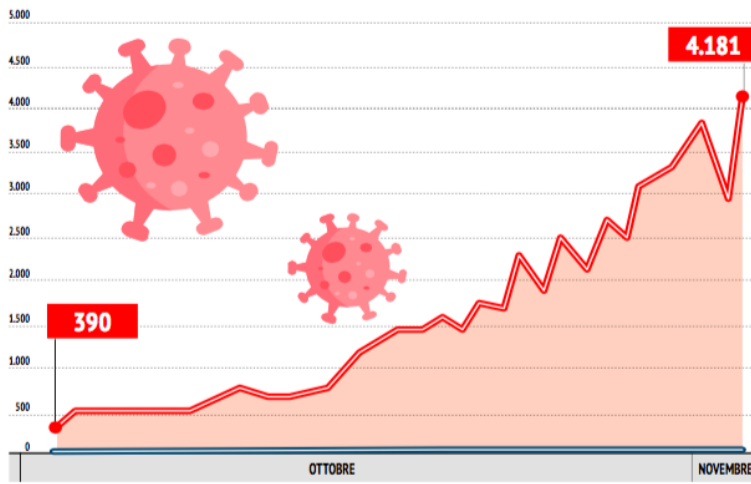
Adolfo Pappalardo

Alla fine la Campania, tra la sorpresa di tutti, finisce nella zona a minor rischio. Dopo un'altalena che, nel giro di poche ore, fa muovere la regione da un'area all'altra come un Monopoli. Almeno sino a questo fine settimana quando, con il previsto aggiornamento, potrebbe finire nella zona arancione. Quella, cioè, appena un gradino sotto l'area a maggior rischio. Il governatore De Luca, che già due settimane fa annunciava il lockdown campano, non commenta ma è facile immaginare il suo malumore ieri sera quando Conte ha annunciato la nuova geografia del Dpcm e la collocazione blanda di questa regione. Che, aggiungiamo, proprio ieri sfonda il muro dei 4mila positivi. Ma per capire il nervosismo di De Luca basta riavvolgere il nastro e ascoltare le parole di ieri pomeriggio: «Il coprifuoco alle 22 più che contro il Covid sembra contro il randagismo». E quasi minaccia: «Si assumerà il governo la responsabilità sanitaria e sociale conseguente alle sue scelte, sempre ritardate, e sempre parcellizzate».

LO SCENARIO

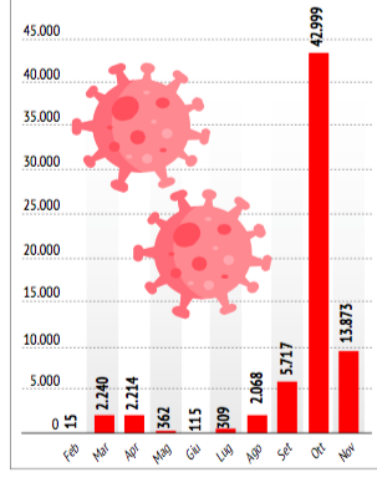
Tra algoritmi e parametri vari si corre il rischio di perdersi. Alla fine, ieri sera, il ministero della Salute e il Cts sulla base dei numeri stilano i criteri. Dove a pesare non sono solo i dati dei contagi o dei posti letto occupati ma anche i numeri che le regioni non mandano o spediscono in maniera incompleti. È il caso della Valle d'Aosta che da due settimane manda una percentuale di dati inferiore al 63 per cento. E finisce

LA CORSA DEL COVID-19 IN CAMPANIA



FONTE: Elaborazioni su dati Protezione Civile Nazionale e Campania, dati aggiornati alle ore 17 del 4 novembre 2020

I POSITIVI MESE PER MESE



L'EGO

La Campania «gialla» a tempo nel giorno dei 4.181 positivi

►Entro domani la Regione deve fornire i nuovi dati ►L'ira di De Luca che voleva misure più forti E dovrebbe scattare il passaggio all'area arancione Un'ordinanza confermerà lo stop alle scuole

nell'area rossa come la Lombardia, il Piemonte e Calabria. Puglia e Sicilia vengono inserite nell'area arancione (a rischio intermedio) e tutte le altre, compresa la Campania, in quella gialla (con criticità moderata). Ma per la nostra regione lo scenario potrebbe cambiare già questo fine settimana. Oggi, infatti, le posizioni, Campania compresa che ha fornito dati parziali, sono state regolate in base ai dati della settimana che terminava il 25 ottobre. Entro domani, invece, occorre fornire i dati di quella terminata il primo novembre e sembra che la tendenza sia quella di

un passaggio alla zona arancione. Conferma che arriverà tra sabato e domenica quando verranno ufficializzate le nuove decisioni che rimarranno valide per almeno 15 giorni.

Comunque sia è un caos e l'aria tra premier e governatori è sempre più tesa. Con quest'ultimi che, due giorni fa, approvano all'unanimità un documento molto duro esprimendo «forti perplessità e preoccupazione» sul nuovo Dpcm. A cominciare dai dati che servono per verificare in quale zona di pericolo finisce una regione. «Si rende indispensabile instaurare un contraddittorio per l'esame dei dati con i dipartimenti sanitari regionali. Non appaiono chiare le procedure - scrivono - e le modalità con cui vengono definite le aree». E, aggiungono «vengono compresi ed esautorati i ruoli delle regioni». Un attrito forte che viene alleggerito solo dalla moral

suasione del presidente Mattarella. Ma ieri pomeriggio il governatore De Luca rende plastico tutto questo malessere.

IL PRESIDENTE

«L'ultimo Dpcm stabilisce il blocco della mobilità dalle 22 alle 5. Sembra francamente che sia una misura più che contro il Covid, contro il randagismo, visto che non interessa il 99 per cento dei cittadini. Ma la cosa grave è che, nel frattempo, - attacca De Luca, non si decide nulla rispetto alle decine di migliaia di persone che, nei fine settimana, nelle domeniche, si riversano in massa sui lungomari e nei centri storici, senza motivi di lavoro o di salute, e nell'assenza di ogni controllo». Poi un affondo duro contro il governo: «Anziché scegliere in modo chiaro la linea della prevenzione del contagio, si sceglie di intervenire dopo che il contagio è esploso. È una linea poco responsabile e soprattutto poco efficace



dal punto di vista dei risultati. In più non si è data a tutti i cittadini la percezione della drammaticità della situazione, spingendo tante persone, anche per la mancanza di controlli rigorosi ed efficaci, verso comportamenti di lassismo o di vera e propria irresponsabilità». E per oggi è prevista una nuova ordinanza regionale per tenere chiuse le scuole nonostante la Campania ricada in una zona dove non è previsto.

I DATI

Nel frattempo l'ultimo report dei contagi campani non disegna nulla di buono. Cala sì la percentuale positivi-tamponi che si attesta al 19,2 per cento (il giorno prima al 21,5), ma in termini oggettivi il numero dei positivi sfonda per la prima volta quota 4mila (4.181 su 21.684 tamponi). E, infine, risultano calate le persone in intensiva ma solo per un errore: non le 227 comunicate ma 182.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE
«MI SEMBRANO PIÙ MISURE CONTRO IL RANDAGISMO CHE CONTRO IL COVID NORME BLANDE E MOLTO TARDIVE»



La pandemia, l'emergenza

Covid, altre vittime e boom di casi

► Al «Rummo» perdono la vita due anziani sanniti
I ricoveri hanno superato quota 100, in 5 dimessi

► Morcone e Colle, altri contagi e famiglie in quarantena
Mastella scettico sul Dpcm: «Meglio lockdown nazionale»

L'ESCALATION

Luella De Ciampis

Ancora due decessi al Rummo nelle ultime 24 ore. A perdere la battaglia contro il Covid, un 67enne di Faicchio e un 71enne di Montesarchio, ricoverati nel reparto di Terapia intensiva. Sono 28 i decessi al Rummo dagli inizi di agosto, 53 da febbraio, 16 le vittime della pandemia residenti nel Sannio e 5 da lunedì: una 76enne di Benevento, una 79enne di Napoli e un 82enne di Frasso Telesino hanno preceduto i due pensionati di ieri. Oltre ai due decessi, ieri sono stati dimessi cinque pazienti dal Rummo, ormai clinicamente guariti. Sale da 95 a 107 in 24 ore il numero dei ricoverati che, negli ultimi

Azione che consentirà di liberare i reparti del Rummo, comunque, in affanno. La situazione è ancora in costante evoluzione perché sono in aumento i decessi e i contagi sul territorio.

I SINDACI

«Ora siamo in zona arancione - dice il sindaco Clemente Mastella (prima della rettifica di Conte, ndr) - ma probabilmente, nel corso delle prossime settimane, entreremo nella zona rossa. La situazione si aggrava sempre di più anche se non abbiamo un numero di contagi così esteso rispetto, per esempio, alla città di Napoli. Noi siamo al 97° posto in Italia per il valore Rt, l'indice che viene elaborato dagli epidemiologi attraverso il calcolo di riproduzione di una malattia. La mia opinione era quella di fare



L'OSPEDALE IL «Rummo» da settimane sotto pressione

mero dei ricoveri che, negli ultimi giorni, stanno riguardando soprattutto residenti nel Sannio. Dei 220 tamponi processati ieri, 42 hanno dato esito positivo ma solo 12 rappresentano nuovi casi, mentre, gli altri 30 si riferiscono a conferme di positività già accertate in precedenza. Escalation di contagi sul territorio, dove i positivi arrivano a 936. Sono 76 in una sola giornata, contro 29 guariti. Intanto, c'è una fase di relativa tranquillità per quanto riguarda gli accessi al pronto soccorso dell'azienda ospedaliera, sia per effetto del coinvolgimento delle cliniche private nella lotta al Covid che accolgono una parte dei pazienti degli ospedali napoletani, che a causa della temporanea sospensione delle attività ordinarie dell'ospedale. Infatti, si è placato il flusso continuo di ambulanze in arrivo da altre province.

LE MISURE

Inoltre, per quanto ha comunicato ieri il direttore generale Mario Ferrante, nel corso dell'incarico del Ccs (centro coordinamento soccorsi) in prefettura, i pazienti Covid di altre province, che hanno superato la fase critica, con molta probabilità saranno trasferiti nelle cliniche private del luogo di provenienza, che hanno attivato i posti Covid.

un lockdown nazionale, imponendo un sacrificio di una ventina di giorni che sarebbe stato compensato da una diminuzione della curva pandemica che, inevitabilmente, sarebbe scesa. Nelle ultime ore, ci sono stati 4.100 i nuovi contagiati in Campania, ed è una cifra davvero rilevante. Faccio appello a tutti i cittadini affinché siano sereni e si attengano scrupolosamente alle nuove norme per evitare il peggio». Intanto, i sindaci del Sannio intensificano le misure di controllo sul territorio ed esprimono preoccupazione per quanto sta accadendo. Partecipano con empatia ai lutti che, insieme alle famiglie delle persone morte per Covid, colpiscono intere comunità. «Sono vicino alla famiglia del nostro caro amico - scrive in un post Nino Lombardi, sindaco di Faicchio - per il lutto da cui è stata colpita. Ma purtroppo stiamo vivendo un momento di grave incertezza e di difficoltà che la nostra comunità continuerà ad affrontare con coraggio e senso di responsabilità, come ha fatto fino a questo momento. Oggi più che mai, seppure distanti, dobbiamo camminare insieme». Lutto anche per la comunità e per il sindaco di Montesarchio, Franco Damiano. «Purtroppo è una brutta giornata - scrive in un po-

st sulla sua pagina facebook - per la nostra comunità: lo è sempre quando un amico se ne va. Ci è stato strappato dal maledetto Covid, sempre pronto a sorridere e a far sorridere». Nuovo contagio a Morcone, relativo a un pensionato risultato positivo in seguito ai contatti avuti con il figlio che abita in un altro comune della provincia. Nella tarda serata di ieri, l'esito dei tamponi effettuati ai contatti dell'uomo, è stato positivo per la moglie e per il cognato. Quindi, con la donna risultata positiva qualche giorno fa, sale a quattro il numero dei casi nel centro sannita che era rimasto «Covid free» a lungo. Aumenta anche il numero dei positivi a Colle Sannita, arrivato a 3 con il caso di ieri. Il sindaco Michele Iapozzuto ha predisposto la quarantena per 12 nuclei familiari entrati in contatto con la nuova contagiata. Altri cinque casi a Bucciano, comunicati dal sindaco Domenico Matera: «Sono 31 i contagi nel nostro comune - dice - e solo una nostra conterranea è stata ricoverata in ospedale. Sembra che la curva epidemiologica, che ha interessato Bucciano, con 42 casi complessivi, sia in lieve discesa perché ci sono 10 guariti, 4 dei quali solo nella giornata di ieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il territorio, i nodi

Crisi «Aree interne» l'appello dei vescovi agli amministratori

► Nella lettera «Il ramo di mandorlo» ► In primavera Conte sarà al Forum «sentinelle» in pressing sulle sinergie ora piattaforma on line col ministro



L'INIZIATIVA

Nico De Vincentiis

Coincidenza emblematica. A un giorno di distanza dalla morte di padre Bartolomeo Sorge, il gesuita che ispirò la famosa «Primavera di Palermo», e con essa un'azione significativa e profonda della Chiesa italiana

nell'ambito della sua missione di evangelizzazione e promozione umana, si delinea l'operazione «Il ramo di mandorlo». È questo il titolo della nuova lettera dei vescovi della Metropolia beneventana agli amministratori delle aree interne, a esponenti di aree gemelle collocate in altre parti del Paese, agli altri presuli della pattuglia campana e alla stessa Conferenza Episcopale Italiana. Si riparte dal mandorlo. Che non è propriamente estraneo alla primavera. Stavolta le «sentinelle» (ricordiamo che con Felice Accrocca, arcivescovo metropolita di Benevento, sottoscrivono la lettera quelli di Avellino Arturo Aiello, di Cerreto Domenico Battaglia, di Sant'Angelo dei Lombardi Pasquale Cascio, di Ariano Irpino Sergio Melillo e l'abate di Montevergine Riccardo Guariglia) prendono spunto dal profeta Geremia (nella lettera «Mezzanotte del Mezzogiorno?») l'idea di partenza era stata offerta da Isaia) che nel mandorlo traduce l'annuncio della primavera e la certezza che «Dio veglia sempre per realizzare la sua Parola». La doppia misura della speranza. E i vescovi partono da qui per riprendere e rilanciare l'impegno a «vegliare su Chiese collocate in zone tra le più fragili d'Italia, a camminare insieme, nell'ascolto della Parola che salva». Torna potente il grido a favore delle comunità, dalle Alpi alle isole, a rischio di estinzione «anche a causa di politiche contraddittorie, miopi strategie di sviluppo, azioni disorganiche, e

senza progettualità profetica». L'appello è «sperimentare alleanze significative per invertire l'attuale tendenza, che altrimenti condannerebbe molti a una sorta di lenta, inesorabile agonia. Ciò significa anche una più sistematica attenzione ai temi dei territori e alla problematicità che ne caratterizza i processi di crescita, oltre che un impegno concreto per favorire il

realità. Sulla piattaforma digitale del Forum si affaceranno questioni concrete («con applicazioni realistiche in materia di progetti e di utilizzo fecondo di finanziamenti europei, statali e regionali») e percorsi in grado di favorire uno sviluppo armonico ed equilibrato. «Solo così ammoniscono i vescovi - nelle aree interne si potrà produrre nuova occupazione, evitare

l'esodo massiccio dei giovani e ridare attrattiva ai territori, affinché mettano a reddito le loro preziose tradizioni e un'invidiabile qualità della vita». Il primo confronto online sarà affidato al ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano. Tra gli obiettivi immediati l'avvio di unità territoriali capaci di introdurre percorsi e strategie convergenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dialogo istituzionale e con quanti hanno sinceramente a cuore le sorti dell'Italia, tanto più in questa difficile fase di pandemia, in cui siamo tutti alle prese con una crisi senza precedenti».

LO SCENARIO

Di qui l'annuncio di rendere permanente il Forum degli amministratori campani, un «campo comune» che potrebbe rappresentare proprio «quel ramo di mandorlo che segnala il desiderio di primavera, anzi un modo del tutto speciale per favorirne l'esplosione. Come nella natura, anche nella vita della società certe stagioni hanno bisogno di processi che le introducano, di una vigilia attenta e premurosa per produrre effetti concreti e salutari». Si prospetta un percorso pastorale e missionario più profondo e incarnato, in sostanza una interpretazione più matura di quella evangelizzazione e promozione umana, tesi che vide proprio padre Sorge protagonista di una nuova primavera di impegno e formazione al bene comune. Con questa lettera viene confermato lo svolgimento (non a caso slitterà alla prossima primavera) del Forum in presenza con la chiusura affidata al presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte. Ma, intanto, tappe di avvicinamento in modalità online che vedranno giovani amministratori e tecnici dello Stato e delle Regioni confrontarsi e condividere buone prassi già attivate in numerose

Asea, sedici aspiranti per il nuovo cda

►La partecipata della Rocca si occupa di energia e ambiente: ora è commissariata e affidata al direttore generale Boccalone

►Tra i volti noti che si sono candidati l'ex presidente Cataudo protagonista di un'accesa battaglia legale con i vertici dell'ente

PROVINCIA/I

Gianni De Blasio

Due tra ex sindaci (Giovanni Mastrocinque di Foglianise) e sindaci (Armando Rocco di Calvi), altrettanti consiglieri comunali del capoluogo (Luigi Scarinzi e Antonio Capuano), nonché l'ex presidente della stessa Agenzia, Alfredo Cataudo. Sono 16 gli aspiranti ad entrare nel consiglio di amministrazione dell'Asea, la partecipata della Provincia che si occupa di energia ed ambiente. Due pure gli ex consiglieri provinciali: il già citato Cataudo e Rita Angrisani, entrambi eletti nelle liste mastelliane dell'Udeur. C'è inoltre Giovanni Carpinone, capogruppo di minoranza a Pago Veiano e responsabile del dipartimento «Industria ed artigianato» in seno al coordinamento provinciale di Forza Italia. Sono i volti più noti (almeno alla politica) tra coloro che hanno risposto al bando emanato dalla Rocca formare una short list, all'interno della quale il presidente, Antonio Di Maria, individuerà tra quale giorno il cda composto da tre membri, compreso il presidente. Da ricordare che non possono ricoprire la carica di componente del consiglio di amministrazione: coloro che abbiano liti pendenti o rapporti commerciali con l'azienda speciale, con l'ente locale o con gli altri organismi partecipati dalla Provincia, nonché i titolari, i soci illimitatamente responsabili, i dipendenti con potere di rappresentanza e di coordinamento di imprese esercenti attività concorrenti o, comunque, connesse ai servizi dell'azienda speciali od i loro ascendenti, discendenti, coniugi, parenti ed affini entro il quarto grado; coloro si trovino in una delle ipotesi contemplate dal decreto legislativo 39/2013 in materia di incompatibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico; il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori; coloro che versino in alcuna del-

le ipotesi di ineleggibilità, incompatibilità o decadenza previste dalla vigente normativa di settore.

L'Asea, attualmente commissariata, vede alla guida il direttore generale della Rocca dei Rettori, Nicola Boccalone. Proprio qualche settimana fa l'Anac ha chiesto chiarimenti in ordine a tale incarico. La partecipata ha attraversato periodi di forte travaglio da quando fu rimosso l'ex presidente Alfredo Cataudo. Decadenza alla quale, l'interessato si è opposto in tutte le sedi: «Furono troppe le anomalie, a dir poco strani tempi e modalità della revoca. Dopo che lo stesso segretario Nardone nel 2014 aveva controfirmato il mio incarico, ecco che a distanza di due anni, si accorge, peraltro contro il parere dell'Avvocatura, di una mia presunta inconfirmità che, come attesteranno poi sia il Tar che la stessa Anac, non esisteva. Il tribunale amministrativo - aggiunge Cataudo - si è espresso sia in via cautelare che in via definitiva in senso a me favorevole, ma alla Rocca dei Rettori si sono ostinati a non reintegrarmi nella carica di presidente. Quale era l'interesse a non reintegrarmi pur di fronte a sentenze del Tar?». È questo che ha reso Cataudo ancora più determinato. «Il Consiglio di Stato, dopo che una prima volta l'organo amministrativo non aveva concesso la sospensiva richiesta dall'ente, la seconda volta non ha dato l'esecutività della sentenza soltanto perché l'udienza di merito era già fissata». Cataudo accomunò, nelle sue denunce, segretario e presidente della Provincia, Franco Nardone e Claudio Ricci. «Quest'ultimo, il giorno prima che il commissario ad acta si pronunciasse per l'esecutività della sentenza, sottoscrisse un provvedimento con il quale si accorgeva che il mio mandato, anziché 5, aveva solo 3 anni di durata. Anche in ordine a questo aspetto, il Tar mi diede ragione. Voglio, inoltre, ricordare che il presidente Ricci diramò un avviso pubblico per una short list, all'interno della quale nominò al vertice dell'Asea l'ex consigliere provinciale Carlo Petriella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biodigestore «cerca casa»: l'Ato punta sui benefit

PROVINCIA/2

Paolo Bocchino

Cercasi Comune nel quale realizzare un impianto che tratterà i rifiuti dell'intera provincia. Messa così non sembra un'offerta particolarmente allettante. Se però si aggiunge che il 10% del valore dell'impianto, più altri benefit, andranno al paese ospitante, qualche chance di riuscita in più potrebbe esserci. Lo si saprà entro un mese quando scadranno i termini fissati dall'avviso pubblico per la manifestazione di interesse alla localizzazione di un impianto di digestione anaerobica pubblicato martedì dall'Ente d'Ambito. Destinatari del bando sono i 78 comuni sanniti più l'irpino Rotondi che costituiscono l'Ambito territoriale ottimale di Benevento. Si tratta del primo passo operativo verso la strutturazione del ciclo di gestione provinciale che difetta da sempre di adeguata impiantistica. Una lacuna che si prova a colmare partendo dall'anello più debole, il trattamento della frazione organica, un terzo della produzione



ATO II il presidente Iacovella

C'È UN MESE DI TEMPO PER CANDIDARSI IACOVELLA: «CRUCIALE POTER TRATTARE IN UN IMPIANTO LOCALE LA FRAZIONE UMIDA»

totale, oggi trasportata a peso d'oro in giro per lo Stivale. Dalla trasformazione di scarti di cucina e residui della filiera agroalimentare potrebbero invece essere ricavate nuove risorse e ingenti risparmi. È quanto si propone di realizzare l'Ato con la procedura avviata 2 giorni fa dopo il via libera in Consiglio d'Ambito il 28 ottobre. Un impianto tarato per lavorare 32-35mila tonnellate annue su un lotto da almeno 30.000 metri quadrati: queste le coordinate essenziali dell'avviso. «Per il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani prodotti nell'Ambito - spiega il deliberato - si intende puntare prioritariamente sulla realizzazione di un complesso industriale per il trattamento della biomassa da raccolta differenziata con tecnologia anaerobica e recupero energetico (biometano da immettere in rete Snam) e post trattamento del digestato per la produzione di compost di qualità». Di qui la scelta di agire in concertazione con il territorio dando il via alle candidature volontarie. La stessa strada seguita in Irpinia dove sono pervenute le disponibilità di 3 Comuni. L'ultima parola è

spettata a una commissione costituita dall'Ato che ha designato il piccolo centro di Chianche, con le ben note polemiche a corollario della scelta.

Un rischio che non teme il presidente dell'Ato sannita Pasquale Iacovella: «Credo che non vi sia procedura più democratica di questa. I Comuni interessati possono farsi avanti senza che la risposta costituisca di per sé un vincolo. I vantaggi sono consistenti: in linea con quanto stabilito dalla Regione, il 10% dell'importo progettuale verrà erogato al Comune ospitante cui spetteranno anche altri ristori. Più in generale, realizzare un impianto per il trattamento esclusivo degli scarti organici prodotti in provincia significa liberare finalmente i Comuni sanniti dalla schiavitù dei conferimenti in giro per l'Italia, gravosi sia sul piano economico che ambientale. Mi auguro vi siano disponibilità da parte degli enti locali. Daremo vita a una commissione tecnica per individuare la soluzione più idonea». Tra le candidature però non vi sarà quella di Casalduni, centro guidato da Iacovella: «Casalduni, come Sant'Arcangelo, ha già pagato un prezzo altissimo e ingiusto ai drammatici anni dell'emergenza. A Casalduni - aggiunge - è comunque prevista una moderna piattaforma per il trattamento e il riciclo del multimateriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attesa sulle sedie

Chi sta meglio attende di essere ricoverato o mandato a casa sulle sedie a rotelle, inevitabilmente i pazienti già positivi finiscono per essere sistemati alla men peggio



Il nome su un foglio

Nome e cognome dell'ammalato scritto su un foglietto di carta attaccato sulla barella: è l'unico modo per sapere almeno come si chiama il paziente da curare: in tilt anche l'accettazione



Occupato ogni spazio

Una barella davanti a una porta, si sfrutta ogni angolo possibile pur di sistemare i malati sottoposti in maggioranza all'assistenza tramite la somministrazione di ossigeno



«Io, nel pronto soccorso tra un mare di lettighe»

L'EMERGENZA

Melina Chiapparino

«Il pronto soccorso è una distesa di barelle. La scena ricorda quella di un ospedale da campo con le lettighe e le bombole di ossigeno sistemate persino nei corridoi. Con il trascorrere dei giorni, però, si fa quasi l'abitudine a vedere gli infermieri e i medici che si spostano a fatica tra i letti e le buste sul pavimento dove i pazienti conservano i loro vestiti». È l'ospedale del Mare, al collasso per l'ondata di ammalati Covid che cresce ogni giorno di più, il racconto è quello di un medico ricoverato. «Sono stato portato qui perché mi ero aggravato dopo quattro giorni di permanenza al Covid residence dove ero seguito in quanto asintomatico» spiega il professionista, 57 anni, napoletano, che riesce a scrivere con il cellulare per raccontare la sua storia e il caos del presidio di Ponticelli. «Non potevo fare l'isolamento domiciliare per la presenza dei miei genitori anziani in casa, così mi è stata indicata la struttura per asintomatici dove mi sono trovato bene fino a quando ho cominciato ad accusare i primi sintomi» aggiunge il ricoverato. «Ho aspettato quasi 12 ore l'ambulanza che da quella struttura mi ha trasferito nel vicino pronto soccorso dove sono sempre stato in barella» continua il paziente che ora spera solo «di abbracciare presto» il figlio.

IL PRONTO SOCCORSO

► Il racconto choc dall'ospedale del Mare di un medico ammalato: «Siamo troppi» ► Anche l'ossigeno comincia a scarseggiare e mancano bagni riservati per i contagiati



IL PRONTO SOCCORSO Così ieri mattina nel reparto d'emergenza dell'Ospedale del Mare a Ponticelli

L'intervista Antonio Corcione

«Cotugno, barelle in corsia ormai è come al Cardarelli»

Quale? «Ho detto a tutti i colleghi che chi voleva rimanere qui doveva lavorare senza orari e sacrificarsi senza risparmio, che le gratificazioni ci sarebbero state sul piano professionale per l'esperienza che si fa sul campo e per-

«Praticamente siamo tutti ammalati Covid e ormai l'intero pronto soccorso ha un numero sempre maggiore di pazienti contagiati» racconta il professionista napoletano che, dal giorno del suo ingresso, è stato sistemato su una barella nell'area del codice giallo. «Intorno a me vedo un mare di lettighe e tante persone che vengono aiutate dai macchinari per la ventilazione che con il loro rumore fanno da sottofondo, notte e giorno. Ma c'è anche chi segue terapie di ossigeno più lievi, così riusciamo a scambiare qualche chiacchiera» aggiunge il 57enne riferendosi a quelli che definisce «suoi vicini di sventura». Basti pensare che, ieri mattina, nel pronto soccorso dell'ospedale del Mare, si è arrivati a 52 pazienti, distribuiti nelle stanze dei codici rossi, nell'area dell'ex codice verde e dell'osservazione breve inizialmente dedicata ai casi sospetti,

«NON SI DORME MAI ANCHE DI NOTTE IL RUMORE DEGLI APPARECCHI PER L'OSSIGENO NON LASCIA TREGUA»

Ettore Mautone

Al Cotugno è stata superata la soglia dei 300 letti dedicati al Covid. I cinque piani del vecchio plesso più la terapia intensiva sono zeppi, così anche il nuovo padiglione G con 52 unità di terapia sub intensiva e 8 di rianimazione. Reparti attivati anche al Monaldi con due unità da 8 posti di Rianimazione e un'intera ala delle Pneumologie di quello che un tempo era il Sanatorio di Napoli. «I posti non bastano mai» avverte Antonio Corcione, anestesista, primario al Monaldi - abbiamo già aggiunto 15 barelle nei vari reparti e anche attuato un'organizzazione per intensità di cura. Ai piani bassi i più gravi e in quelli alti quelli che stanno meglio. Abbiamo una coppia libera di anestesisti che gira per i reparti 24 ore su 24. Ho capito che a volte si arriva in ritardo, bisogna correre. Ora invece sanno quali sono i pazienti in ogni reparto». Una seconda ondata peggiore della prima? «In primavera non erano così tanti anzi se come ora molti erano gravi. Eravamo in lockdown. Adesso spaventano i numeri. Su tanti contagiati anche lo 0,5 per cento da tanti malati da rianimazione. La situazione sta davvero peggiorando. Vediamo



IL PRIMARIO: ANDIAMO ANCHE NELLE AUTO A VISITARE I MALATI I MEDICI SONO POCHI E NESSUNO SA SE MAI ARRIVERANNO

IL PROF Antonio Corcione anestesista del Cotugno

casi serissimi anche in quarantenni e senza patologie pregresse. È come se all'aumentare dei numeri il virus avesse innestato una nuova marcia. In estate viaggiava in prima ora siamo in quarta». Quali sono i principali punti di difficoltà? «Abbiamo un problema di posti letto che contiamo di alleviare con l'accordo che è stato stipulato con la Casa di cura. E anche di personale, non tanto di infermieri ma di medici che stiamo reclutando con tutti i modi possibili anche tra gli specializzandi. Abbiamo provveduto a ottimizzare l'organizzazione inter-



na. Dobbiamo far rendere al massimo quello che abbiamo. Tutti sanno che non è detto che arrivino altri medici a darci aiuto. Così per i posti letto. L'ospedale è grande e stiamo tentando in tutti i modi di aumentare la dotazione e l'offerta di assistenza». Lei è un anestesista: ce ne sono di sufficienza? «Facciamo i salti mortali anche su questo fronte assicurando anche le cardiocirurgie adulti e pediatriche del Monaldi. Siamo una quarantina, Fiorentino Fraganza dirige l'unità del Cotugno io quella del Monaldi. Con i miei ho fatto un patto».

sonale ma che ora si doveva pensare solo a curare. Ho detto loro che chi non se la sentiva poteva anche andare via subito per altri lidi più tranquilli. In questo momento bisogna pensare solo ad assistere i malati. Devo dire che nessuno si è tirato indietro e tutti danno l'anima. E anche sul piano organizzativo dirigenti amministrativi come Cristina Boccia sono reperibili giorno e notte». E in pronto soccorso come va? «Abbiamo installato una postazione con due ventilatori per intubare i pazienti sin dall'arrivo quando serve». E serve? «Si a volte è necessario, arrivano malati con i polmoni devastati. Questa malattia a volte avanza senza nemmeno dare grandi segni di pericolo». Come fronteggiate tanti casi? «Siamo diventati un po' come il Cardarelli che accoglie tutte le urgenze. Noi come polo infettivologico abbiamo un pronto soccorso e qui giungono tanti pazienti. Ci districiamo come possiamo con un medico e un infermiere che vanno ad assistere le persone sin dall'arrivo in macchina. Tutti sono in fila, chi in auto chi in ambulanza ma chi sta peggio deve essere fatto passare avanti. E così ovunque. La cosa migliore è prevenire».

IPRIVATI

Per fronteggiare l'emergenza posti letto, l'Asl Napoli 1 ha siglato nuovi accordi con strutture private e religiose. Ieri, il direttore generale Ciro Verdoliva ha stretto accordi con la Clinica Vesuvio, a Ponticelli, che aprirà un reparto Covid con 24 posti di degenza dal 9 novembre e l'Ospedale Buonconsiglio Fatebenefratelli che attiverà dal 6 novembre 12 posti letto di degenza ordinaria e 4 posti letto di terapia sub-intensiva. A queste disponibilità, vanno aggiunti 40 posti letto alla Casa di Cura Villa Angela in via Manzoni, a Napoli, e 90 posti letto nella clinica Santa Patrizia nella zona di Secondigliano. Infine, l'Hermitage Capodimonte in via Cupa Tozzoli, nella zona del Bosco di Capodimonte, attiverà 60 posti letto di degenza ordinaria dal 23 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«GLI ABITI DEGLI AMMALATI CONSERVATI IN BUSTE DI PLASTICHE ABBANDONATE SUL PAVIMENTO»

Il Ministro dell'Università Manfredi plaude alle misure del premier «Con Dpcm introdotto nuovo principio pandemia-territori»

"E' stato un grande lavoro di sintesi del presidente del Consiglio".

Dopo una intera nottata di lavoro, è il ministro dell'Università e Ricerca, Gaetano Manfredi (nella foto), a commentare i punti salienti del nuovo Dpcm con le misure con le misure anti-Covid, firmato nella notte dal premier Giuseppe Conte e atteso per questa mattina in Gazzetta Ufficiale. Il Dpcm "credo abbia introdotto un principio nuovo e importante: avere un quadro nazionale" della gestione della pandemia "e poi avere misure aggiuntive con una differenziazione territoriale a seconda del rischio" prodotto dall'evoluzione dei contagi. Manfredi ritiene "giusto questo principio perché dovremo avere una gestione lunga di questa crisi sanitaria ed è necessario modulare gli interventi, così come ha sempre sostenuto il presidente Conte". "Dobbiamo avere una proporzionalità degli interventi" spiega il titolare del Mur.

Ma non solo. "Sarà importante



che i cittadini siano consapevoli e partecipi di questo sforzo che deve fare il Paese per sconfiggere la pandemia" perché "ci vorrà del tempo" prima di sconfiggere la pandemia, sottolinea l'esperto di Governo riferendo che con le Regioni "c'è stato un con-

fronto continuo fra il presidente Giuseppe Conte ed i ministri della Salute, Roberto Speranza, e degli Affari Regionali, Francesco e Boccia". Manfredi ammette che "chiaramente c'erano opinioni diverse fra le Regioni rispetto alle soluzioni

prese ma credo che alla fine si sia arrivati ad una sintesi positiva rispetto allo scenario che abbiamo davanti".

"L'auspicio del Governo è che, con le misure anti Covid già in atto e quelle che abbiamo inserito nel Dpcm firmato questa notte, raffreddino la curva pandemica e, quindi, consentano di gestire con maggiore serenità i prossimi mesi" sottolinea ancora il ministro.

Sul fronte della Sanità, "la pandemia rispetto alla prima ondata è ormai diffusa in tutto il territorio nazionale" ma "il Sud oggi paga un po' il prezzo di politiche del passato che hanno molto sottodimensionato il suo sistema sanitario" segnala infine Gaetano Manfredi convinto che "questa esperienza" ci debba valere di insegnamento per le scelte future" perché, insomma, non vanno ripetuti "gli errori del passato". "C'è bisogno di servizi sanitari fondamentali che devono essere omogenei e uniformi su tutto il territorio nazionale" aggiunge fermo il ministro Manfredi.

Gli studenti non piemontesi tornano a casa

«Arrivederci Torino». I fuorisede abbandonano le residenze

Anche se meno severo del primo, il nuovo lockdown spaventa gli universitari fuorisede che studiano a Torino. E, in particolare, quelli delle residenze, dove col passare delle ore è cresciuta la preoccupazione e il numero di chi ha deciso di fare le valigie per sfuggire alla zona rossa. «Sto aspettando l'ufficialità della chiusura per partire», raccontava ieri pomeriggio il ventenne Michele Casini, studente di **Ingegneria** dell'autoveicolo al Politecnico. «Per fortuna abito ad Alasio e non devo fare un lungo viaggio — aggiunge l'universitario dello

dell'Edisu. Sta lavorando per evitare di chiudere le sale studio nel lockdown. «Alcuni studenti, interessati a lasciare la residenza, ci hanno scritto preoccupati per l'imposizione della zona rossa — aggiunge —. Intanto, abbiamo ridotto a quattro mesi la durata del contratto richiesto per ricevere la **borsa di studio**». Ma c'è chi, come Giacomo Blanco residente di 24 anni della Borsellino, ha già deciso: «Ho scelto di partire e di non tornare a Torino prima del prossimo anno. Resterò in Salento».

Paolo Coccorese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

studentato Borsellino —. Torno a casa dei miei per ragioni di sicurezza ed economiche. Mia madre lavora in una bar. Col lockdown finirà in cassa integrazione. Meglio lasciare la residenza e risparmiare la retta: seguirò le lezioni a distanza».

Le ripercussioni economiche del nuovo dpcm non sono l'unico motivo per lasciare Torino. Il principale è un altro: «Molti temono che il lockdown possa durare molto di più di quello che è stato annunciato», spiega Antonio Amico, rappresentante degli studenti nel cda dell'Edisu. Vivere in

spazi ristretti senza poter uscire è complicato. Una prova resa ancora più difficile dal rischio contagio. Per fortuna, sono lontanissime le proteste gli universitari rinchiusi nelle residenze di Manchester trasformatesi in focolai. Ma i pericoli sono all'ordine del giorno. Lunedì c'erano cinque positivi al Covid tra gli ospiti di tutte le residenze Edisu, fente per il diritto allo studio.

«Già in occasione dello scorso dpcm abbiamo deciso di imporre il divieto di accesso agli estranei e di interdire l'uso collettivo delle cucine», spiega Alessandro Sciretti, presidente

La vicenda



● Alessandro Sciretti, il presidente dell'Edisu nella foto, ha imposto una stretta agli ingressi e all'uso collettivo degli spazi comuni nelle residenze



Istruzione

Università, rimangono aperti i servizi base

Tutta la didattica all'Università di Bergamo da oggi sarà a distanza, ma le sedi resteranno aperte per i servizi base. Il Rettore ha inviato agli studenti le indicazioni con le nuove modalità di accesso alla dad. Fino al 3 dicembre saranno on line le lezioni, i **master** e i **corsi** di perfezionamento, gli **esami** scritti e orali, di

laurea. Le attività pratiche e di laboratorio individuali saranno in presenza. UniBg ha inoltre pubblicato il bando per l'erogazione di «Misure di sostegno emergenza Covid-19» che offre agevolazioni per le spese sostenute, dal primo luglio al 22 dicembre, per acquistare strumenti digitali. (r.s.)

«Smart working, l'Università deve adeguarsi»

I sindacati scrivono al prefetto per diffidare il rettore Adornato: l'ateneo applichi le normative di sicurezza previste dal governo

di **Franco Veroli**

Antonio Renga (Cgil), Gherardo Galeazzi (Cisl), Ugo Barbi (Snals) e Francesco Graziosi (Usl) hanno scritto una lettera al prefetto Flavio Ferdani, per diffidare il rettore dell'Università di Macerata, Francesco Adornato, affinché «adeguati con provvedimenti idonei e conformi alle normative la presenza del personale nell'ateneo». Nello stesso tempo, i sindacati chiedono che il prefetto vigili affinché l'amministrazione dell'Università si adoperi tempestivamente per rispettare i dpcm emanati dal governo. L'oggetto della controversia sono i provvedimenti inerenti allo smart working, ma anche l'avvio da parte di qualcuno di quella che, se-

condo i sindacati, è una vera e propria campagna di diffamazione dei lavoratori dell'ateneo, rispetto alla quale i vertici dell'Università non hanno preso ancora le distanze. «Il 19 ottobre – spiegano i sindacati –, è stato firmato il decreto del ministro per la funzione pubblica sullo smart working nelle pubbliche amministrazioni, che attua le norme del decreto rilancio, alla luce dei Dpcm del 13 e del 18 ottobre. Il decreto rilancio era intervenuto per regolamentare il rientro in servizio, mantenendo comunque una percentuale di personale in modalità agile. Con questo provvedimento, che resta in vigore fino al 31 dicembre, si interviene nuovamente sulla materia, alla luce dei preoccupanti segnali di ripresa dei contagi». È stato dun-

que modificato il vincolo del 50% del personale impegnato nelle attività che possono essere svolte da remoto, fissando quella percentuale come soglia minima e puntando a elevare il più possibile la stessa, compatibilmente con le capacità organizzative delle amministrazioni. **Nello stesso** tempo si garantisce ai cosiddetti soggetti fragili ogni soluzione utile ad assicurare lo svolgimento del lavoro in modalità agile, anche con possibile modifica della mansione; si consente lo svolgimento delle

attività di formazione, si favorisce la rotazione del personale, consentendo l'alternanza tra attività in presenza e attività da remoto e tanto altro. «Le amministrazioni – sottolineano i sindacati – sono chiamate ad adeguare i sistemi di misurazione e di valutazione delle performance alla specificità della modalità di prestazione in smart working. L'ateneo maceratese mantiene una soglia solo del 20% di smart working. Il 28 settembre e il 22 ottobre, per iscritto e verbalmente nell'incontro di contrattazione, abbiamo chiesto all'amministrazione dell'Università di Macerata di adeguarsi alle norme vigenti senza avere nessuna risposta. Questa situazione sta generando molta tensione tra i vari lavoratori». Di qui la diffida.

L'ACCUSA

«C'è una campagna diffamatoria contro il personale e vanno prese le distanze»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Didattica online, chiediamo una deroga per le matricole»

Il rettore di Unicam Pettinari: l'ordinanza di Acquaroli è più restrittiva del nuovo provvedimento

CAMERINO

Anche l'Università di Camerino deve sottostare alla nuova ordinanza regionale del governatore Francesco Acquaroli che prevede per gli atenei marchigiani la sospensione dell'attività in presenza, in particolare didattica a distanza al 100%. Il rettore Claudio Pettinari (nella foto), dopo un confronto con gli altri rettori delle altre università marchigiane, si esprime sulla questione per gli studenti: «La didattica è tornata ad essere come la svolgevamo fino allo scorso giugno. Già da ieri abbiamo riscontrato che in totale ci attestavamo intorno a circa 150 aule virtuali ed è andato tutto molto bene». Scettico però su quanto deliberato dall'ordinanza regionale in merito a delle differenziazioni. Il testo sembra essere più limitativo del nuovo decreto presidenziale nazionale firmato ieri

e che entrerà in vigore: «Il nuovo dpcm consente comunque l'apertura alle matricole e ai laboratori. Non abbiamo nessun tipo di certezza e per il momento continuiamo con la didattica online con la massima efficienza. Se il dpcm, però, prevede che i laboratori possono rimanere fruibili, bisognerà vedere che cosa deciderà il governatore, perché per ora c'è un'ordinanza

regionale che, invece, non lo permette. Dobbiamo in sostanza aspettare che cosa deciderà la Regione in merito». La questione risiede sul fatto che le regioni non considerate zona rossa possono, da decreto, tenere in presenza l'attività di laboratorio e ricerca e le lezioni per le matricole, ove non sussistano

nuove gravità epidemiologiche. Non essendo le Marche regione

rossa spetta ad Acquaroli la decisione. «I ragazzi sono molto contenti della didattica frontale e soprattutto le matricole. Speriamo dunque di poter tornare a questa modalità», chiude Pettinari. Tra i giovani fuorisede si registrano casi di molti universitari i quali, in attesa di avere ulteriori novità, sono rimasti in loco sperando in un ripristino almeno parziale della presenza.

Marco Belardinelli



Lezioni dal vivo, si spera di salvare le matricole

Il decreto del governo lo consentirebbe. Il Magnifico Rettore Calcagnini: «Siamo molto più attrezzati per la didattica a distanza»

L'Università di Urbino negli ultimi mesi ha speso ben 800mila euro per migliorare la sicurezza delle proprie strutture e offrire più servizi agli studenti nell'epoca del Covid. Una bella cifra investita tra sanificazione, nuovi computer multimediali e sim per il traffico internet date agli studenti. La speranza era di poter prolungare il più possibile la didattica dal vivo – al momento attuata utilizzando le aule solo al cinquanta per cento della capienza – e generare non solo il senso della sicurezza tra gli studenti, i docenti e il personale, ma per contribuire a mantenere un clima di serenità nel vivere l'esperienza universitaria.

Ma gli eventi hanno un po' sovrappeso tutto. Le Marche sono in zona "gialla" e la didattica a distanza diventa prevalente, ma non assoluta. Sono fatte salve le matricole – sempre rispettando le norme già vigenti, ovvero prenotando il posto in aula con l'apposita app nel caso di Urbino – e per chi opera nei laboratori.

La richiesta di salvare la didattica dal vivo era già stata anticipata dal sindaco Maurizio Gambini ieri da queste colonne. Da allora si sono fatti diversi passi. Spiega il Magnifico Rettore dell'Uni-



Il Magnifico Rettore Giorgio Calcagnini

versità, l'economista Giorgio Calcagnini: «C'è stata una videoconferenza tra noi rettori delle Marche e il presidente Francesco Acquaroli. Già il precedente Dpcm dava la possibilità di far rientrare le matricole e le attività di laboratorio tra le eccezioni. Se ne è discusso e il problema è solo nella classificazione delle Marche. Se saremo a basso rischio, potremo salvare le matricole».

La risposta è poi arrivata ieri sera verso le 20,30 nel corso della conferenza del presidente del Consiglio Giuseppe Conte (anche se in tarda serata ancora non c'era la certezza formale, ma solo l'annuncio in tv che siamo nella zona gialla). Nel caso delle Marche si prevederebbe che sono salve «alcune attività per le matricole e per i laborato-



Studenti ieri mattina di fronte alla sede centrale di via Saffi

ri», aspetto sicuramente rilevante nel caso di Urbino, visto che le facoltà scientifiche ne fanno un utilizzo importante e d'altra parte imprescindibile, poiché non tutto è sostituibile con le attività in videoconferenza. «Certe attività sono indifferibili nei laboratori – ribadisce Calcagnini

–, non poterci accedere potrebbe anche bloccare le carriere degli studenti, ma in questi casi erano già previste eccezioni».

L'Ateneo non si spaventa in ogni caso a fronte del nuovo tipo di organizzazione: «Se si salvasse la possibilità di fare lezioni dal vivo alle matricole – spie-

INVESTITI 800MILA EURO

**Quasi un milione
speso per rendere
tutto più sicuro
e fruibile**

ga il rettore Calcagnini –, si potrebbero fare anche gruppi in aule diverse, ma dobbiamo attendere i documenti ufficiali. Sicuramente nella didattica online ora siamo molto attrezzati».

Non solo i docenti e uffici, ma anche gli studenti hanno ora strumenti in più rispetto al primo lockdown. Lo scorso 9 ottobre, ad esempio, l'Università ha pubblicato un bando per assegnare agli studenti 2.694 schede sim gratuite, di durata annuale e dalla capacità di traffico pari a 60 gigabyte al mese. Chi non avesse una adeguata connessione internet, o disponibilità di un wi-fi efficace o gratuito, ricorrerà a queste sim che sono già state assegnate (le domande andavano compilate entro il 30 ottobre). L'elenco dei 2.694 beneficiari è pubblicato nel sito dell'Università all'indirizzo www.uniurb.it/concorsi/5589

Tra gli appelli fatti ieri, anche i Verdi di Urbino hanno chiesto al presidente Francesco Acquaroli di non chiudere l'Università di Urbino. «Chiediamo di garantire il diritto allo studio agli studenti presso le strutture e di prevedere fondi regionali per tutelare i locatori e gli agenti immobiliari», spiega in una nota il responsabile locale, Giulio Lonzi.

SIM DATI GRATIS AGLI STUDENTI

**Ne sono state
assegnate 2.694;
sono da 60 gigabyte
al mese e per un anno**

La decisione ieri al comitato regionale di coordinamento degli atenei
Porte aperte anche per i laboratori, per le biblioteche e per i musei

Ca' Foscari e Iuav, sì al ritorno alle lezioni online da domani In aula soltanto le matricole

LA DECISIONE

A Ca'Foscari e allo Iuav, da domani, torna la didattica a distanza, ma solo per i corsi che non siano del primo anno. Lo ha deciso il comitato regionale di coordinamento delle Università, con una riunione andata in scena ieri pomeriggio, presieduta dall'assessora all'istruzione Elena Donazzan.

Una decisione che è attua-

zione di quanto previsto dall'ultimo Dpcm. Da domani, dunque, le lezioni, gli esami e le Lauree saranno tutti on-line. Con l'eccezione, appunto, di quanto coinvolga le matricole, che potranno continuare a seguire le spiegazioni dei professori e a sostenere gli esami in presenza; ma è lecito attendersi delle precisazioni, soprattutto in riferimento alla capienza massima delle aule durante le lezioni.

Le porte rimarranno aper-

te inoltre per lo svolgimento delle attività laboratoriali riferite ai corsi di qualsiasi anno, e qui a gioire sono soprattutto gli studenti di architettura iscritti allo Iuav. Infine, studenti e docenti (ma solo loro) potranno continuare a frequentare biblioteche e musei per le attività di ricerca e di studio. Le nuove misure sono state decise dalle diverse Università della regione, riunitesi ieri in un incontro straordinario. L'esito: una serie di prescrizioni che

in realtà erano pronte per es-

sere attuate già oggi, poi posticipate di 24 ore, parallelamente al posticipo dell'entrata in vigore del nuovo Dpcm. Le misure, dunque, sono state decise indipendentemente dalla "colorazione" della

nostra regione. Il nuovo protocollo è arrivato al termine di una giornata convulsa, iniziata ieri mattina a Ca'Foscari con una riunione del Senato accademico, organizzata proprio per discutere delle misure da mettere in atto.

Appuntamento cui ha fatto seguito, appunto, l'incontro straordinario del Coreco, durante il quale è stato stilato il piano d'azione. Infine i componenti del Senato accademico si sono ulteriormente aggiornati, con una riunione su Zoom, evidentemente per la declinazione "cafoscarina" di quanto appena deciso a livello regionale. Le nuove misure adottate mutano solo parzialmente lo scenario entro cui si muovevano le due Università veneziane.

Sia Ca'Foscari sia Iuav, infatti, dopo la riapertura delle porte degli atenei hanno sempre lavorato con una didattica mista, con le porte delle aule aperte solo a una percentuale di iscritti (a rotazione) e la contestuale fruizione della stessa lezione da parte degli studenti rimasti a casa, collegati in streaming con l'aula. Da domani sarà il ritorno completo (o quasi) alla didattica a distanza. Sarà il ritorno a questa primavera. —

L.B.

© RIPRELLAZIONE OBSERVATA